

**Omelia**  
**nella celebrazione eucaristica**  
**in onore**  
**del Beato Giovanni Paolo II, papa**

Cerignola - Cattedrale - 30 maggio 2011

Sorelle e fratelli carissimi!

1. La celebrazione odierna che vede tutti noi raccolti attorno all'unico altare del Signore, risponde al bisogno dello spirito di rendere un doveroso, gioioso tributo di riconoscenza a Giovanni Paolo II, lui che si è fatto pellegrino apostolico tra la nostra gente il 25 maggio 1987, suscitando un indicibile, festante tripudio e consegnando alla

nostra Chiesa diocesana due preziosi messaggi, ancora attuali.

Saperlo ora partecipe dell'eterna beatitudine tra le schiere dei santi e dei beati non può non riempirci di profonda gioia perché, dopo averlo conosciuto e amato in terra, ora lo abbiamo fraterno intercessore presso Dio e la sua Madre Santissima. E, sia pure a titolo diverso, ciascuno di noi è a lui legato e perennemente grato.

2. Carissimi, se Dio glorifica i suoi servi fedeli è perché vuole donarceli come modelli di vita evangelica. E

Giovanni Paolo II è stato un vero modello di vita evangelica quale testimone della fede che annunciò con la sua vita e testimone di speranza.

Egli è diventato beato perché si è voluto unire a Gesù Cristo, ha vissuto i suoi misteri, ha cercato di identificarsi nei suoi pensieri e nei suoi atteggiamenti, insomma ha modellato la propria vita sul vangelo.<sup>1</sup>

In verità, Giovanni Paolo II di cose strabilianti ne ha compiute nel corso dei suoi ventisette anni di pontificato.

---

<sup>1</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Discorso all'Incontro con il mondo della cultura*, Venezia, 8 maggio 2011.

Ma egli “è diventato beato per la sua fede, forte e generosa, apostolica”.<sup>2</sup>

Il rapporto intenso e fervido con Dio è stato l'elemento generativo che ha ispirato l'intera sua esistenza di uomo saldo nella prova, lasciandosi così afferrare da Cristo e dalla sua logica pasquale di morte e di risurrezione.

“La santità per lui fu infatti obiettivo precedente ogni altro, l'opzione su cui ha innestato e orientato le altre scelte”.<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> BENEDETTO XVI, *Omelia per la beatificazione*, 1° maggio 2011.

<sup>3</sup> A. BAGNASCO, *Prolusione all'Assemblea Generale CEI*, 23 maggio 2011.

Se volessimo domandarci, quale è stato il segreto di Papa Wojtyla sì da permettergli di parlare alle famiglie, ai giovani, ai lavoratori, ai carcerati, ai migranti, ai malati e di essere inteso e compreso? Anzitutto, quello di una umanità ricca e provata; l'altro segreto è stato quello di essere pienamente uomo di Dio e uomo del nostro tempo.

*“Nella stagione estrema egli ha portato a pienezza l’attestazione di come un uomo del nostro tempo possa stare per intero davanti a Dio e per intero davanti agli uomini”*.<sup>4</sup>

---

<sup>4</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Papa Wojtyla scrive... ai bambini, alle donne, agli anziani, alle famiglie*. Presentazione di L. Accattoli, EDB, Bologna 2011, p. 267.

3. Uomo normale e tutto vero, autentico e sempre lo stesso: questi fu Giovanni Paolo II. Un uomo che ha vissuto il suo rapporto con Dio come un bambino, abbandonandosi in Lui e nella sua Madre Santissima. *Totus Tuus* era infatti lo slogan della sua vita che, lungi dall'essere una giaculatoria, era invece il suo consueto modo di vivere il rapporto con Dio attraverso Maria, la Madre del Signore, guida sicura nel cammino della vita.

Nella preghiera era il grande amico di Dio. I grandi eventi si mescolano

con il ricordo di semplici momenti di preghiera tipici della pietà popolare: il rosario che amava tenere di nascosto tra le mani e l'esercizio della Via Crucis che non l'ha mai smesso nel corso della sua esistenza presbiterale, episcopale e papale. La sua vita fu davvero intessuta di preghiera e lavoro apostolico.

I suoi segretari ci hanno testimoniato che la sua preghiera personale era ardente e prolungata; ciò anche durante i faticosi viaggi apostolici, quale pellegrino per amore sulle strade del mondo. Attraverso di

essa, egli *viveva e respirava in Cristo*, giungendo alle soglie della mistica.

Considerando questo elemento luminoso e diuturno, ritengo che con esso siamo condotti al cuore della sua spiritualità e della sua missione, quella che chiamerei *cattedra della sofferenza* da cui sono nate pagine intense del suo magistero. Il martirio sembra essere “*il filo rosso che attraversa tutta la vita di Giovanni Paolo II*”.<sup>5</sup>

---

<sup>5</sup> A. RICCARDI, *Giovanni Paolo II. La biografia*, Cinisello Balsamo, San Paolo 2001, p. 218.



4. Karol Wojtyła, infatti, da piccolo ha sperimentato la croce nel dolore familiare e nella dolorosa, tragica vicenda del suo pontificato, fino all'umiliazione e all'impotenza perfino della parola. Eventi e vicende della sua esistenza che diventano - questi - la spina di una gloriosa corona con la quale ha condotto la Chiesa al calvario quale preludio della risurrezione.

È ancora davanti ai nostri occhi l'immagine di quando Giovanni Paolo II si affacciò alla finestra del Palazzo Apostolico nel suo drammatico e vano tentativo di prendere la parola e

benedire. Ne uscì un silenzio irreali, un movimento stizzito della mano, catturato dalla spietatezza dei mezzi di comunicazione: quel gesto fu più eloquente della parola perché in esso era racchiusa la parabola di chi aveva saputo vivere la piena conformità a Cristo, anche se straziato dal male.

E se a molti ciò era apparso mancanza di rispetto evidenziare il suo progressivo sfacelo fisico, specialmente nel camminare e nel parlare, Egli invece accettò tale condizione umiliante senza temere di esporsi allo sguardo di tutti, scrivendo così una pagina da *quinto*

*evangelio*; pagina scritta più con il corpo martoriato che con il volto luminoso e forte che tutti ammiravamo quando girava il mondo da atleta di Dio e araldo di fede e di giustizia.

Vera icona del vicario di Cristo, Giovanni Paolo II con il suo esempio non ha lasciato scoperto nessun momento della vita umana nel servizio petrino. Ma soprattutto nel dolore egli ha rivelato la potenza della croce, insegnandoci a vivere e a morire. Amato dai giovani perché vero padre, è stato un santo tra la gente perché uomo di fede e di preghiera. Sì, la fede, prima

di tutto e dentro tutto, come l'unico filo capace di legare ogni cosa e sostenere la vita nella durezza del suo cammino.

5. Carissimi, in quel memorabile 25 maggio 1987, Giovanni Paolo II, visitando la nostra città e rivolgendosi ai rappresentanti del mondo del lavoro, ebbe a dire queste toccanti parole:

*“Conosco i vostri problemi, li sento parte viva della mia missione pastorale... La vostra terra soffre di problemi antichi di disoccupazione, sottoccupazione, lavoro precario, cattiva occupazione.*

*Ebbene, anche per queste ragioni sono particolarmente vicino a ciascuno di voi e alle vostre famiglie.*

*Come antico operaio, che si è guadagnato il pane col lavoro delle mani e il sudore della fronte, vi sento vicino al mio cuore per il vostro carico di sofferenza e di preoccupazioni, per quanto avete nell'animo di bontà e di spirito di sacrificio.*

*Voglio dirvi con tutto l'affetto del cuore che sono venuto qui per onorare Cristo, in voi, per assicurarvi che questo è per me uno dei momenti più cari e desiderati della visita in Capitanata”.*

Non meno toccanti furono le parole pronunciate ad Ascoli Satriano, nelle quali si avvertono le vibrazioni del cuore di Giovanni Paolo II, innamorato figlio della Vergine Maria, di Colei che ha accompagnato l'intera sua vicenda apostolica nella formula del "*Totus Tuus*":

*“L’odierno solenne tributo, che insieme vogliamo rendere a Maria SS.ma, Madre di Cristo, sarà un nuovo pubblico attestato di fedeltà alla consegna a voi lasciata dai vostri antenati, che tanti secoli orsono sancirono un patto di devozione tra la città e la miracolosa immagine dell’Odegitria”.*

Sorretto poi da un'incrollabile fiducia nella materna intercessione di Maria, da lui visibilmente e misteriosamente sperimentata, aggiungeva:

*“La vostra celeste patrona, che sempre vi ha sorretto nei momenti difficili della vostra storia, non mancherà neppure ai nostri giorni di assistervi nella realizzazione delle vostre speranze e delle vostre legittime aspirazioni ad una giusta promozione ed elevazione del livello di vita”.*

Carissimi,  
la venerata immagine dell'Odegitria, dal popolo cerignolano chiamata *Madonna di Ripalta* e dagli ascolani *Madonna della Misericordia*, continui a indicare a noi pellegrini quaggiù la strada maestra e sicura della vita, Cristo Signore, lieti di poterLo contemplare un giorno faccia a faccia nella patria celeste insieme con il nostro beato Giovanni Paolo II e i santi tutti nostri protettori.

E così sia. Amen.

*Cerignola, 27 maggio 2011.*

† don Felice, Vescovo